

Solo una domanda

Nella recente polemica con i pro life, negli argomenti dei pro choice manca un aspetto. Se lo si considera, bisogna poi essere consequenziali fino in fondo.

Premessa: non sono contrario all'aborto. Figuriamoci. Lo considero una conquista di civiltà e di emancipazione delle donne. Quindi sono disgustato dalla retorica dei cosiddetti pro life: gente che, sulla base dei propri dogmi religiosi e valori morali, pretende di stabilire che cosa possono fare o non fare tutti gli altri. Gente che fa cose orribili come [questa](#):



Bleah. Schifo. Vomito. E alla fine è stato tirato giù, com'è giusto.

Questa gente è ipocrita, perché in apparenza strepita in difesa della vita dell'embrione, ma in realtà vuole solo restaurare il controllo sul corpo delle donne. Perciò bene hanno fatto alcuni blogger, come [chiarabxl](#) e [Fuxino](#), a ribadire come non ci si debba lasciar intrappolare nel frame di riferimento dei bigotti ma restare fissi sul punto: oggetto del contendere dev'essere solo il diritto all'autodeterminazione delle donne, non la vita del feto.

Però.

Però nei loro articoli manca qualcosa.

«(...) il punto non è la velocità a cui crescono le unghie di un embrione, ma il fatto che, finché è in utero e quindi tecnicamente parassita di un altro corpo, è la persona che possiede quest'ultimo a decidere se vuole metterlo a disposizione o meno.»

[*Diritto all'aborto – Non lasciamoci distrarre dalla retorica anti-choice*](#)

«Il punto non è se il feto sia una persona e abbia o meno lo stesso diritto alla vita di un essere umano già uscito dall'utero; il punto è l'autodeterminazione della donna e il fatto che il feto non ha alcun diritto di disporre del suo corpo contro la sua volontà.»

[*Sul diritto all'aborto, non cadiamo nella trappola degli antiabortisti*](#)

Tutto molto convincente, eh. Sul piano filosofico non fa una piega. Ma davvero il feto non c'entra nulla? Nulla di nulla? Che cosa manca?

Manca un riferimento – uno solo, uno qualsiasi – allo sviluppo del feto. Proprio non se ne fa parola: quello è solo «il feto». Poco importa se ha sei giorni, sei settimane o sei mesi: poiché il feto è attaccato al corpo della donna, il

diritto della donna prevale.

Se è così, allora io pongo una domanda:

«Siccome il diritto della donna prevale sempre e comunque, a prescindere dallo sviluppo del feto, l'aborto dev'essere consentito in qualsiasi momento, al limite anche il giorno prima del parto?».

Se la risposta è no, bisogna assumersi la responsabilità di stabilire quando, con precisione, il diritto della donna smette di prevalere e l'aborto non è più ammissibile perché il feto assume la condizione di persona. Bisognerà proporre degli argomenti. Quali?

Se la risposta è sì... be', va bene. Ci sta. Però bisogna essere consequenziali e arrivare alla conclusione inevitabile: accettare l'aborto fino all'ultimo istante e battersi per cancellare ogni limite temporale previsto dalla legge 194, per ogni donna senza eccezioni.

Vogliamo parlarne?

Choam Goldberg

(Foto: Ed Uthman)

Lo sviluppo della polemica

[Il mio primo articolo](#)

[La prima risposta di chiarabxl](#)

[La prima risposta di Fux](#)

[La mia prima replica](#)

[La seconda risposta di chiarabxl](#)

[La mia seconda replica](#)